

acs Italia S.r.l.

Schema di Certificazione SCH 22

SUSTAINABILITY MANAGER E DEL SUSTAINABILITY PRACTITIONER

Rev.	Data	Natura della modifica	Redazione	Approvazione
0	01/03/2022	Prima emissione	<i>Responsabile Tecnico Operativo</i>	<i>Amministratore Delegato</i>

1. SCOPO

Il presente documento ha lo scopo integrare quanto definito nel Regolamento Generale REG 01, nei rapporti tra ACS Italia S.r.l. (di seguito ACS) e coloro che richiedono la certificazione delle proprie competenze nell'ambito dei profili professionali relativi al Sustainability Manager" e "Sustainability Practitioner".

La certificazione si applica alla persona fisica che ne fa richiesta; non è quindi applicabile ad aziende/organizzazioni.

Per lo svolgimento dell'attività di certificazione, ACS effettua, a propria scelta, la valutazione diretta dei candidati oppure si avvale di Organismi di Valutazione esterni da essa selezionati, qualificati e approvati, secondo Procedura PRO01, in quanto provvisti di adeguati locali, attrezzature, strumentazione e personale tecnico per lo svolgimento delle attività tenuti sotto controllo da parte di ACS. Può essere approvato un numero illimitato di organismi di valutazione.

La certificazione si applica alle sole persone fisiche in riferimento alle seguenti figure professionali:

1. "Sustainability Manager" (o CSR Manager) è il professionista in possesso di elevate conoscenze, competenze ed esperienza nella gestione, a livello manageriale, della sostenibilità in azienda e della responsabilità sociale d'impresa. Egli sviluppa, implementa, monitora e aggiorna il piano strategico di sostenibilità dell'organizzazione, nella prospettiva di massimizzare, in un'ottica strategica di lungo periodo, i benefici materiali e immateriali e il dialogo costruttivo con gli shareholder e le diverse categorie di stakeholder dell'organizzazione. Obiettivo generale della posizione è anche assicurarsi che l'organizzazione, adottando processi decisionali eticamente orientati, adotti un business model sostenibile basato su prodotti/servizi con positivi impatti socio-ambientali, e li realizzi attraverso una value chain con positivi impatti socio-ambientali.
2. "Sustainability Practitioner" (o CSR Practitioner) è il professionista in possesso di elevate conoscenze, competenze ed esperienza nello sviluppo e nella gestione, a livello operativo, della sostenibilità in azienda. In altri termini, egli supporta dal punto di vista operativo il Manager.

Le competenze, conoscenze e abilità sono valutate da ACS nell'analisi preliminare della documentazione attraverso il Curriculum Vitae, l'attestazione della formazione formale e non formale, le referenze professionali prodotte e l'esito positivo dell'esame di certificazione.

2. RIFERIMENTI

Tutti i riferimenti a Leggi, Norme e documenti ACS non datati richiamati nel presente documento si intendono nella loro ultima edizione vigente

- Prassi UNI/PdR 109.1 "Attività professionali non regolamentate: profili professionali nell'ambito della Sostenibilità - Parte 1: Sustainability manager, Sustainability Practitioner - Requisiti di conoscenza, abilità, responsabilità e autonomia"
- UNI CEI EN ISO/IEC 17024 "Requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione delle persone"
- Presente schema di certificazione
- Regolamento generale ACS RG01
- Regolamento per l'accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione - Parte Generale (RG-01).

- Regolamento per l'accreditamento degli Organismi di Certificazione del Personale (RG-01-02).

3. TERMINI E DEFINIZIONI

Candidato: Richiedente che possiede i prerequisiti specificati ed è stato ammesso al processo di certificazione

Certification Process Review (CPR): fase interna di revisione del processo di certificazione per consentire l'emissione del certificato

Certificato: Documento indicante che la persona nominata ha soddisfatto i requisiti di certificazione

Competenza: Capacità di applicare conoscenze ed abilità al fine di conseguire i risultati prestabiliti.

Esame: Attività che fanno parte della valutazione, che permettono di misurare la competenza di un candidato mediante uno o più mezzi quali prove scritte, orali, pratiche od osservazione diretta, come definiti nello Schema di certificazione

Esaminatore: Persona che ha la competenza per condurre un esame e, ove tale esame richieda un giudizio professionale, valutarne i risultati

Processo di certificazione: Attività mediante le quali un organismo di certificazione stabilisce che una persona soddisfa i requisiti di certificazione, compresi la domanda, la valutazione, la decisione relativa alla certificazione, il rinnovo della certificazione e l'utilizzo di certificati e di loghi/marchi

Qualifica: Livello di istruzione, formazione-addestramento ed esperienza di lavoro dimostrati, ove applicabile

Reclamo: Espressione d'insoddisfazione, diversa dal ricorso, manifestata da una persona o da una organizzazione ad un organismo di certificazione, relativa alle attività di tale organismo o di una persona certificata, per la quale è attesa una risposta

Requisiti di certificazione: Insieme di requisiti specificati, comprendenti i requisiti dello Schema da soddisfare al fine di rilasciare o mantenere la certificazione

Richiedente: Persona che ha presentato una domanda per essere ammesso al processo di certificazione

Ricorso: Richiesta da parte di un richiedente, candidato o persona certificata, di riconsiderare qualsiasi decisione presa dall'organismo di certificazione relativa alla certificazione da lui/lei desiderata

Schema di certificazione: Competenze ed altri requisiti relativi a specifiche professioni o a categorie di persone specializzate aventi qualifiche o specifiche abilità

Sorveglianza: Monitoraggio periodico, durante i periodi di validità della certificazione, delle prestazioni di una persona certificata per garantire che mantenga la conformità allo Schema di certificazione

Strutture: centro di esame, o Organismo di Valutazione, qualificato dall'OdC nel quale si svolgono esami di certificazione sotto il controllo e secondo specifiche procedure dell'OdC

Valutazione: Processo che permette di valutare se una persona possiede i requisiti dello Schema di certificazione

4. PROCESSO DI CERTIFICAZIONE

4.1 DOMANDA E CONTRATTO DI CERTIFICAZIONE

Possono accedere all'esame i candidati che siano in possesso di tutti i seguenti pre-requisiti e ne facciano richiesta come di seguito riportato:

	Titolo di studio	Formazione	Esperienza lavorativa specifica continuativa
Sustainability Manager	Diploma di scuola secondaria superiore	Attività formativa di 40 ore negli ultimi 3 anni (contenuti in All. 1)	Almeno 5 anni con incarichi di CSR Manager o Practitioner, all'interno di aziende o società di consulenza, con la responsabilità gerarchica o funzionale di gestire risorse. In caso di possesso di Titolo Accademico superiore

			(Laurea Triennale, Magistrale, Master di Primo o Secondo Livello) gli anni di esperienza lavorativa specifica si riducono a 3 anni
Sustainability Practitioner	Diploma di scuola secondaria superiore	Attività formativa di 40 ore negli ultimi 3 anni (contenuti in All. 1)	Almeno 3 anni con incarichi di Sustainability Practitioner In caso di possesso di Titolo Accademico superiore (Laurea Triennale, Magistrale, Master di Primo o Secondo Livello) gli anni di esperienza lavorativa specifica si riducono a 2 anni

Documenti da consegnare a ACS (o all'ODV)	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo MOD10 "Richiesta ammissione" compilato e sottoscritto - Allegati in esso richiesti <p>Sottoscrivendo il modulo MOD10, il candidato ne accetta le condizioni economiche, le condizioni generali del contratto e quelle previste dal presente schema di certificazione. Nel caso non sia il richiedente a farsi carico delle quote di certificazione e di mantenimento, sarà sua cura far apporre, nel suddetto modulo, firma e timbro dell'azienda o persona a cui intestare le fatture.</p>
Durata e contenuti del contratto	Il contratto di certificazione ha durata triennale e comprende le attività necessarie per il rilascio e il mantenimento della certificazione, dettagliate nel presente schema.

Nel caso la richiesta di certificazione non possa essere accolta, ACS ne comunicherà al richiedente le ragioni motivate.

4.2 PROCESSO DI VALUTAZIONE

La valutazione di idoneità del Candidato, ai fini del rilascio della certificazione ACS, avviene attraverso la sequenza, temporale e vincolante, di ciascuna delle seguenti fasi:

Fase	Finalità
Valutazione della documentazione prodotta dal Candidato	Accertare il possesso dei requisiti richiesti dallo Schema
Esame di certificazione, come definito nel successivo paragrafo	Valutazione delle conoscenze, abilità e competenze, eseguita dalla Commissione di Esame
CPR - Certification Process Review	Riesame interno della documentazione e dei risultati d'esame
Approvazione della proposta di certificazione da parte del Decision Maker	Rilascio del certificato e iscrizione al Registro ACS pubblicato su www.acsitalia.it .

Qualora l'esito di una qualsiasi delle suddette fasi sia negativo, viene interrotto il processo di valutazione e informato il Candidato. Per proseguire nell'iter di certificazione sarà necessario risolvere prima le carenze riscontrate, entro i tempi indicati da ACS.

Di tutte le certificazioni rilasciate, viene data periodica comunicazione al CSI - Comitato ACS per la Salvaguardia e l'Imparzialità.

L'esame si svolge in lingua italiana nelle località, nelle date e secondo il programma comunicato da ACS ai candidati.

Gli argomenti d'esame riguardano le conoscenze definite nella scheda professionale di riferimento.

Ammissione all'esame	Sono ammessi a sostenere l'esame di certificazione tutti coloro che, avendo presentato richiesta attraverso il modulo MOD10 e documentato il possesso dei requisiti minimi richiesti, sono stati dichiarati idonei.
Finalità dell'esame	Valutazione delle conoscenze e delle abilità del candidato, come indicate nel presente schema. I Esaminatori sono responsabili della valutazione delle prove d'esame del Candidato e rispondono a ACS per tutte le attività di valutazione.
Pianificazione e gestione dell'esame	Le sessioni di esame sono pianificate e gestite da ACS, o dagli OdV approvati in accordo alla procedura ACS PRO 01. La lista dei Candidati all'esame e l'elenco della documentazione presentata dagli stessi è preventivamente verificata dagli esaminatori.
Luogo e data dell'esame	L'esame si svolge nelle località, nelle date e secondo il programma comunicati da ACS (o dall'OdV) ai candidati. Nel caso di esami da remoto, ai candidati vengono preventivamente comunicate la piattaforma utilizzata e le relative modalità di collegamento
Obblighi del candidato, prima dell'inizio della sessione d'esame	<ul style="list-style-type: none"> - esibire un documento di identità valido, - firmare il foglio presenze, - firmare per accettazione le "Regolamento Generale REG 01 e l'"Informativa Privacy" - presentare evidenza di pagamento della quota prevista per la partecipazione all'esame

4.3 ARGOMENTI D'ESAME E CRITERI DI VALUTAZIONE

Gli argomenti d'esame vertono sulle conoscenze e abilità di cui alla Prassi di Riferimento UNI/PdR 109.1, come descritti nell'Allegato 1.

L'esame prevede le seguenti prove: prova scritta, role play e prova orale.

Prova	Modalità e finalità	Tempo massimo	Punteggio massimo	Soglia minima
Prova scritta	Test a risposta chiusa con 30 domande con 4 risposte di cui 1 sola è quella esatta (sono escluse le risposte vero/falso)	60 minuti	30 punti	18 punti
Role play	Simulazione di situazioni reali operative (role-play) per valutare abilità, competenze, e capacità personali (ad esempio, capacità relazionali, comportamenti personali attesi);	30 minuti	40 punti	24 punti
Prova orale	Approfondimento di eventuali incertezze riscontrate nella prova scritta e/o per approfondire il livello delle conoscenze acquisite dal candidato.	30 minuti	30 punti	18 punti

Il superamento dell'esame prevede la soglia minima del 60% del punteggio massimo conseguibile.

Durante lo svolgimento delle prove scritte d'esame, i Candidati possono consultare testi di legge non commentati, previa autorizzazione dell'esaminatore ma non possono usare telefoni cellulari, né scambiare informazioni con altri candidati. Il mancato rispetto di tali prescrizioni è causa di interruzione dell'esame stesso.

Al termine dell'esame la Commissione comunica al candidato l'esito della stessa e le eventuali aree di miglioramento da sviluppare durante la validità della certificazione.

4.4 COMMISSIONE D'ESAME

L'esame è condotto da esaminatori ACS in possesso dei requisiti minimi indicati nell'Allegato 2, qualificati da ACS o da un suo OdV approvato. Essi sono tenuti a mantenere la riservatezza sulle prove di esame, attenersi a criteri di oggettività nella valutazione, comunicare eventuali legami e rapporti e interessi in conflitto che potrebbero compromettere la loro imparzialità e la riservatezza nello svolgimento delle loro funzioni, rispettare il presente schema.

La Commissione d'esame è costituita da uno o più esaminatori in modo da coprire tutte le competenze richieste per la valutazione. Qualora l'esame sia svolto da un OdV, la Commissione d'esame può essere supervisionata, anche senza preavviso, dal personale ACS debitamente autorizzato. Alle sessioni di esame, ACS può prevedere la presenza di osservatori propri, degli enti di accreditamento o di eventuali autorità competenti.

4.5 RIPETIZIONE DELL'ESAME

I candidati che non superano l'esame (o una singola prova) possono ripetere l'esame (o la singola prova) nelle sessioni successive, effettuando il pagamento della sola tariffa di ripetizione esame.

Se il candidato non ha superato una delle prove, può sostenere l'esame per la prova non superata in una ulteriore sessione di esame, da svolgersi entro un anno.

5 EMISSIONE DEL CERTIFICATO

Al Candidato che ha superato positivamente l'esame, in possesso di tutti i requisiti richiesti e in regola con i pagamenti, ACS rilascia la certificazione previa delibera positiva della Direzione Tecnica e lo iscrive nel relativo Registro; il registro è consultabile sul sito www.acsitalia.it.

La Direzione Tecnica opera come Decision Maker, possedendo competenze adeguate che comprendono la conoscenza dei processi di delibera di ACS Italia e conoscenza generale del presente schema di certificazione.

A fronte di valutazione positiva la Direzione Tecnica decide per l'emissione del certificato di conformità.

Il certificato riporta i seguenti dati:

- nome dell'organismo di certificazione, ACS Italia S.r.l.;
- nome, cognome, codice fiscale, data e luogo di nascita della persona certificata;
- numero del certificato;
- schema di certificazione;
- data di inizio validità;
- data di scadenza;
- firma del responsabile di ACS.

ACS, in qualità di titolare, garantisce che il trattamento dei dati dei Candidati alla certificazione avvenga nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 e del DLgs 196/2003 modificato dal DLgs 101/2018.

I documenti relativi all'attività di certificazione sono conservati con la massima cura da ACS e dagli organismi di valutazione approvati. Le informazioni ottenute dal personale operante per conto di ACS, compreso l'organo deliberante, sono soggette al vincolo di riservatezza.

6 MANTENIMENTO E RINNOVO DELLA CERTIFICAZIONE

La validità della certificazione durante il periodo contrattuale dei tre anni (decorrenti dalla data del rilascio del certificato) è soggetta all'esito positivo delle attività di sorveglianza annuale, svolte da ACS.

Mantenimento annuale	<p>La persona certificata è tenuta a fornire, con cadenza annuale, un'autodichiarazione, resa ai sensi del DPR 445/2000 (mediante apposita modulistica predisposta da ACS), relativa ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accettazione documenti ACS - continuità professionale secondo il profilo/i certificato/i (o incremento di crediti)
-----------------------------	---

	<p>formativi nel caso di perdita di lavoro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione ad attività di aggiornamento pari ad almeno 20 ore annue - assenza di reclami o adeguata gestione degli stessi nell'attività specifica - assenza di censure o provvedimenti sanzionatori da parte dell'associazione di appartenenza o del MISE <p>Il mantenimento della certificazione è inoltre soggetto al pagamento delle quote annuali previste.</p>
Rinnovo della certificazione	<p>Il certificato è rinnovabile in vista della sua scadenza, in seguito a specifica richiesta e a un nuovo accordo contrattuale. Il rinnovo è possibile, solo nel caso in cui il certificato sia in corso di validità e prevede, in aggiunta ai requisiti richiesti per il mantenimento annuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riesame delle competenze attraverso analisi documentale o esame orale <p>L'iter di rinnovo si deve concludere entro la scadenza del certificato in corso.</p>

NOTA Eventuali eccezioni possono essere previste per comprovata impossibilità derivante da maternità, gravi motivi di salute (per esempio, malattia, infortunio) o altre cause di forza maggiore, attivando un processo compensativo.

Per tutte le altre condizioni relative a mantenimento e rinnovo si rimanda al Regolamento Generale (RG-01)
Nel caso in cui siano presenti reclami o contenziosi legali ACS Italia valuta l'adeguatezza della relativa gestione, sulla base della tempestività e congruenza delle azioni intraprese dal professionista. Dopo la risposta iniziale, da fornire entro 10 giorni lavorativi al reclamante, il professionista deve aver provveduto ad adottare le misure necessarie (compreso il mancato seguito a reclami ritenuti non applicabili) entro 6 settimane calendariali, dando la necessaria risposta al reclamante. Di tale processo (ricezione del reclamo, prima risposta, analisi e azione discendente) il professionista deve tenere adeguata tracciabilità documentale. Il professionista dovrà dare evidenza di tale gestione ad ACS Italia nei termini sopra indicati.

7 SOSPENSIONE, RITIRO E ANNULLAMENTO DELLA CERTIFICAZIONE

ACS ha il diritto di sospendere, ritirare o annullare la certificazione in qualsiasi momento della durata del contratto, al verificarsi di una o più delle condizioni riportate di seguito.

A seguito della notifica del provvedimento di sospensione, di ritiro o di annullamento della certificazione, la persona certificata deve sospendere l'utilizzo del certificato, restituendolo a ACS.

Sospensione	<p>La certificazione può essere sospesa, per un periodo massimo di 6 mesi, verificandosi una o più di queste condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - violazione di quanto previsto al par. 10; - gravi carenze nell'attività svolta dalla persona certificata, in seguito a reclami, azioni legali ed altre evidenze oggettive; - uso scorretto o ingannevole della certificazione ACS; - inadempimento degli obblighi contrattuali di tipo economico assunti per l'iscrizione, lo svolgimento degli esami e il mantenimento del certificato; - richiesta da parte della persona certificata.
Revoca	<p>La certificazione può essere revocata, verificandosi una o più di queste condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora persistano le condizioni che hanno causato la sospensione, nonostante

	<p>l'attuazione del provvedimento di sospensione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora la gravità del comportamento della persona certificata, suffragata da evidenze oggettive inconfutabili, renda necessario tutelare l'immagine ACS con provvedimenti di tipo drastico ed urgente, ricorrendo contestualmente alle vie legali nei confronti della persona certificata.
Annullamento	<p>La certificazione può inoltre essere annullata da ACS nel caso in cui la persona certificata faccia espressa richiesta di interrompere il rapporto contrattuale.</p>

ACS notifica alla persona certificata le ragioni del provvedimento di sospensione, ritiro o annullamento della certificazione, definendo se applicabile le azioni necessarie a riattivare il certificato e indicano termini e condizioni per l'utilizzo della certificazione.

Il ritiro e l'annullamento della certificazione comportano la risoluzione del relativo contratto con la persona in questione e l'obbligo per quest'ultima di restituire a ACS il proprio certificato di conformità, cessando nel contempo ogni riferimento ad esso; a tal proposito si veda il regolamento generale RG01.

La persona certificata può appellarsi ai provvedimenti di sospensione e revoca della certificazione in accordo a quanto stabilito dalle procedure consultabili sul sito www.acsitalia.it.

8. REGOLAMENTO GENERALE PER IL RILASCIO E IL MANTENIMENTO DELLA CERTIFICAZIONE/QUALIFICA DELLE FIGURE PROFESSIONALI, CODICE DEONTOLOGICO E PRESCRIZIONI PER L'USO DEL CERTIFICATO E MARCHIO ACS

Le persone certificate e/o in iter di certificazione si impegnano a rispettare il Regolamento generale per il rilascio e il mantenimento della certificazione/qualifica delle figure professionali ACS (REG 01), il Codice deontologico ACS (CD) e il Regolamento per l'uso del logo e del marchio ACS (REG 02).

Per quanto riguarda il Codice deontologico, le prescrizioni riportate nel documento ACS (CD) sono integrate dalle disposizioni indicate nell'Appendice B (Aspetti etici e deontologici applicabili) della Prassi UNI/PdR 109.1 i cui principi sono da ritenersi vincolanti al pari di quanto previsto al presente paragrafo (Carta di Integrità professionale; Carta Etica professionale; Carta Deontologica professionale).

ALLEGATO 1

ARGOMENTI DELL'ESAME di CERTIFICAZIONE e DELLA FORMAZIONE SPECIFICA

Gli argomenti d'esame vertono sulla verifica delle conoscenze e abilità di cui al punto 5.2 della Prassi UNI/PdR 109.1

- teorie e tecniche di business ethics;
- norme nazionali e internazionali su temi di business ethics (UNI ISO 37001–ISO/DIS 37002) e corporate governance (ISO/DIS 37000);
- teorie e tecniche di business e social relations;
- strategic management e sviluppo di business model;
- standard di rendicontazione socio-ambientale;
- tecniche di analisi di materialità;
- COSO framework
- risk management (UNI ISO 31000);
- sistemi di controllo interno delle informazioni non finanziarie;
- elementi chiave di business administration;
- teorie e tecniche di analisi e interpretazione di documenti di business (a esempio, bilanci, statement strategici);
- teorie e tecniche di business intelligence e analisi finanziaria;
- service management;
- teorie e pratiche di sostenibilità di prodotto, anche in relazione ai sustainable development goals;
- teorie e pratiche di sostenibilità di processo, anche in relazione ai sustainable development goals;
- teorie e tecniche di sviluppo nuovo prodotto/servizio;
- quadro regolatorio (anche sovranazionale) per specifici prodotti/servizi e componenti;
- certificazioni sociali e ambientali nazionali e internazionali per specifici prodotti/servizi e componenti;
- standard certificazione e reporting di processo;
- teorie e tecniche di process management;
- teorie e tecniche di operations e supply chain management;
- teoria e tecniche di approvvigionamento sostenibile e gestione della catena di fornitura responsabile (sustainable procurement ad es. UNI ISO 20400, FSC, Sedex, BSCI, SMETA, EICC, MSC, RSPO, Responsible Minerals Initiative (RMI) Responsible Minerals Assurance Process (RMAP), Responsible Jewellery Council (RJC) Code of Practices and Provenance Claim provisions)
- gestione strategica della value chain;
- economia circolare;
- due diligence lungo la catena di fornitura (ad esempio modern slavery act – Conflict mineral, Regolamento (UE) 2017/821);
- sustainable investment e finanza aziendale;
- social responsible investing;
- criteri e aspetti ESG (Environmental, social & governance);
- teorie e tecniche di product life-cycle assessment e management (LCA, UNI EN ISO 14040e UNI EN ISO14044) o Carbon Footprint (UNI EN ISO 14067, PAS 2050) o / e Water Footprint;
- environmental management (UNI EN ISO 14000 serie + EMAS + UNI ISO/TS 17033);
- teorie e pratiche di leadership;
- teorie e pratiche di influenza, motivazione e gestione delle persone;
- teorie e pratiche di influenza e gestione del potere;
- teorie e pratiche di costruzione di fiducia e consenso;
- tecniche e strumenti di comunicazione interna ed esterna con particolare riferimento alla comunicazione digitale;

- tecniche di gestione delle relazioni con i pubblici influenti e di organizzazione di reti sociali formali e informali all'interno e all'esterno dell'organizzazione;
- tecniche utili per la gestione di progetti inclusivi di tutte le diversità (lavori ISO/TC 260);
- natura e tecniche d'uso del potere formale e informale;
- teorie e tecniche di change management;
- teorie e tecniche di project management;
- teorie e tecniche di business consultation;
- teorie e tecniche di ricerca sociale (quali-quantitativa);
- innovation management (norme serie UNI ISO 56000);
- asset management (esempio UNI ISO 55000);
- ethical claims (esempio UNI ISO/TS 17033);
- altre conoscenze firm-specific o industry specific;
- conoscenze di base sulla normativa vigente in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro e del relativo Sistemi di Gestione (UNI EN ISO 45001:2018).

Le conoscenze/abilità/competenze del Sustainability Manager e del Sustainability Practitioner devono essere le stesse ma il livello di padronanza è diverso, in quanto il Sustainability Manager avrà un livello più approfondito.

Nello specifico si veda il prospetto 1 al punto 5.2.1 della Prassi UNI/PdR 109.1, riportato in allegato 3 del presente schema.

ALLEGATO 2

PROFILO DELL'ESAMINATORE E DEI DOCENTI DEI CORSI DI FORMAZIONE

Requisiti minimi

Istruzione: Diploma di scuola secondaria superiore

Formazione specifica: formazione specifica per almeno 40 ore negli ultimi 3 anni

Esperienza lavorativa: Almeno 8 anni con incarichi di CSR Manager o Sustainability Practitioner, all'interno di aziende o società di consulenza, con la responsabilità gerarchica o funzionale di gestire risorse

ALLEGATO 3

PROSPETTO 1 SUSTAINABILITY MANAGER E SUSTAINABILITY PRACTITIONER – RELAZIONE TRA COMPITI, CONOSCENZE (LIVELLO EQF 5) (rif. Par. 5.2.1 PdR)

COMPITO	CONOSCENZA	ABILITA'
<p>Compito 1 - Sviluppo di un business model sostenibile e basato su prodotti/servizi con positivi degli impatti e rischi socio-ambientali</p>	<p>Per contribuire allo sviluppo di un business model sostenibile il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di business model; - teorie e pratiche di sostenibilità di prodotto, anche in relazione ai sustainable development goals; - standard di rendicontazione socio-ambientale; - tecniche di analisi di materialità; - risk management; - teorie e tecniche di sviluppo nuovo prodotto/servizio; - teorie e tecniche di product life-cycle assessment e management; - service management; - quadro regolatorio (anche sovranazionale) per specifici prodotti/servizi e componenti; - certificazioni sociali e ambientali nazionali e internazionali per specifici prodotti/servizi e componenti; - altre conoscenze firm-specific o industry-specific 	<p>Per contribuire allo sviluppo di un business model sostenibile il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare e valutare gli impatti socio-ambientali del business model aziendale e dei prodotti e servizi offerti su cui esso è basato e monitorarne, con metriche standard e ad hoc, gli impatti socio-ambientali nel tempo; - identificare e valutare i rischi socio-ambientali del business model aziendale e dei prodotti e servizi offerti su cui esso è basato; - identificare, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholder interni ed esterni le aree di miglioramento/criticità degli impatti socio-ambientali e della gestione dei rischi socio-ambientali (anche in relazione a eventuali categorie svantaggiate, come a esempio disabili o anziani, e all'emergere della cosiddetta economia circolare) e diffonderle tra gli attori di riferimento; - riconoscere, anche confrontandosi con attori e partner esterni coinvolti nei processi di innovazione di prodotto/servizio, le opportunità tecnologiche, regolative e di public policies che possono favorire il miglioramento degli impatti socio-ambientali e della gestione dei rischi socio-ambientali e promuoverle presso attori di riferimento; - monitorare, comunicare (anche all'interno della rendicontazione non finanziaria), rileggere criticamente ed eventualmente celebrare con gli attori di riferimento interni o esterni all'organizzazione variazioni degli impatti e rischi socio-ambientali di prodotti/servizi e del generale business model; - garantire la compliance dei prodotti/servizi offerti alle normative e agli standard/certificazioni volontari a cui l'azienda aderisce in termini di impatti e rischi socio-ambientali ed eventualmente agli standard richiesti dai fondi di

		<p>sustainable investment; - altre capacità firm-specific o industry-specific</p>
<p>Compito 2 - Sviluppo strategico degli impatti e rischi sociali della value chain</p>	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione strategica della value chain; - teorie e pratiche di sostenibilità di processo, anche in relazione ai sustainable development goals; - risk management; - sustainable investment e finanza aziendale; - standard certificazione e reporting di processo; - teorie e tecniche di process management; - teorie e tecniche di operations e supply chain management; - altre conoscenze firm-specific o industry-specific 	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cercare e scoprire gli impatti della value chain aziendale sugli stakeholder, con attenzione ad alcuni temi chiave (a esempio salute e sicurezza dei lavoratori, pari opportunità, work-life balance); - identificare e valutare i rischi di impatti sociali negativi dell'organizzazione e della sua supply chain sugli stakeholder, con attenzione ad alcuni temi chiave (a esempio salute e sicurezza dei lavoratori, pari opportunità, work-life balance); - cercare e scoprire potenziali impatti sociali positivi e strumenti di gestione dei rischi sociali della value chain aziendale a livello locale e globale e identificare processi di massimizzazione di tali impatti positivi; - sviluppare e aggiornare, anche con l'aiuto di esperti esterni e interni e in relazione alle politiche più generali del settore/filiera in cui opera l'azienda, politiche ad hoc che riducano gli impatti sociali e mitigano i rischi sociali anche eventualmente coinvolgendo l'intera filiera; - identificare, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholder interni ed esterni tra cui i clienti, NGOs e comunità locali, le aree di miglioramento / criticità di tali impatti sociali e le diffonde tra gli attori di riferimento; - riconoscere, anche confrontandosi con attori e partner esterni, le opportunità tecnologiche, regolative e di public policies che possono favorire il miglioramento degli impatti sociali e della gestione dei rischi sociali e le promuove presso attori di riferimento; - monitorare, comunicare (anche all'interno della rendicontazione non finanziaria), rileggere criticamente ed eventualmente celebrare con gli attori di riferimento interni o esterni all'organizzazione variazioni degli impatti e rischi sociali della value chain aziendale; - garantire la compliance della value chain aziendale alle normative e agli standard/certificazioni sociali e ambientali

		<p>volontari a cui l'azienda aderisce in termini di impatti e rischi sociali ed eventualmente agli standard richiesti dai fondi di sustainable investment;</p> <ul style="list-style-type: none"> - altre capacità firm-specific o industry-specific
<p>Compito 3 - Sviluppo strategico degli impatti e rischi ambientali della value chain</p>	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione strategica della value chain; - teorie e pratiche di sostenibilità di processo, anche in relazione ai sustainable development goals; - risk management; - sustainable investment e finanza aziendale; - standard certificazione e reporting di processo; teorie e tecniche di process management; teorie e tecniche di operations e supply chain management; - environmental management; - altre conoscenze firm-specific o industryspecific. 	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cercare e scoprire gli impatti e i rischi ambientali della value chain aziendale a livello locale e globale e identifica gli specifici rischi di impatti ambientali negativi dell'organizzazione e della sua supply chain, con attenzione ad alcuni temi chiave; - cercare e scoprire potenziali impatti ambientali positivi della value chain aziendale a livello locale e globale e identificare processi di massimizzazione di tali impatti positivi; - sviluppare e aggiornare, anche con l'aiuto di esperti esterni e interni e in relazione alle politiche più generali del settore/filiera in cui opera l'azienda, politiche ad hoc che riducano gli impatti ambientali e mitighino i rischi ambientali anche eventualmente coinvolgendo l'intera filiera; - identificare, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholder interni ed esterni tra cui i clienti, NGOs e comunità locali, le aree d miglioramento / aree di criticità di tali impatti ambientali e le diffonde tra gli attori di riferimento; - riconoscere, anche confrontandosi con attori e partner esterni coinvolti nei processi di environmental management, le opportunità tecnologiche, regolative e di public policies che possono favorire il miglioramento degli impatti ambientali e della gestione dei rischi ambientali e le promuove presso attori di riferimento; - monitorare, comunicare (anche all'interno della rendicontazione non finanziaria), rileggere criticamente ed eventualmente celebra con gli attori di riferimento interni o esterni all'organizzazione variazioni degli impatti e rischi ambientali della value chain aziendale; - garantire la compliance della value chain aziendale alle normative e agli standard/certificazioni volontari a cui

		<p>l'azienda aderisce in termini di impatti e rischi ambientali ed eventualmente agli standard richiesti dai fondi di sustainable investment;</p> <ul style="list-style-type: none"> - altre capacità firm-specific o industry-specific
<p>Compito 4 - Sviluppo strategico di processi decisionali eticamente orientati</p>	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - teorie e tecniche di business ethics; - quadro regolatorio (anche sovranazionale) su temi di business ethics / corporate governance; - certificazioni volontarie nazionali e internazionali su temi di business ethics / corporate governance; - teorie e tecniche di business e social relations; - teorie e tecniche di corporate governance; - social responsible investing; - altre conoscenze firm-specific o industry-specific. 	<p>Il Sustainability Manager e il Sustainability Practitioner devono essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cercare e scoprire le sfide e i rischi etici specifici dell'organizzazione e della sua supply chain anche attraverso il coinvolgimento di stakeholder, con attenzione ad alcuni temi chiave (corruzione, whistleblowing, conflitto di interesse, corporate governance); - identificare e rivedere i valori guida che devono ispirare le scelte in relazione a tali sfide e rischi; - sviluppare e aggiornare politiche ad hoc (tra cui codici etici e politiche di trasparenza) che danno concretezza a tali valori, anche eventualmente coinvolgendo l'intera filiera; - informare gli stakeholder di tali politiche e garantire la loro comprensione e adesione; - supportare l'intera organizzazione a identificare, scegliere, cogliere e comunicare (anche all'interno della rendicontazione non finanziaria) le opportunità di realizzazione di azioni filantropiche, tra cui a esempio donazioni e partnership con attori della solidarietà locali e/o globali; - garantire la compliance delle operations aziendali alle normative e agli standard/certificazioni volontari a cui l'azienda aderisce in termini di comportamento etico ed eventualmente agli standard richiesti dai fondi di sustainable investment; - promuovere una cultura del lavoro eticamente orientata anche nelle future generazioni con iniziative rivolte ai giovani che vadano oltre al trasferimento di competenze tecniche e che si focalizzino invece sul trasferimento di valori etici; - altre capacità firm-specific o industry-specific.

I seguenti compiti si applicano solo al Sustainability Manager

	<p>Il Sustainability Manager deve essere in</p>
--	---

<p>Compito 5 - Leadership e influenza</p>	<p>Il Sustainability Manager deve avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - teorie e pratiche di leadership; - teorie e pratiche di gestione delle persone; - teorie e pratiche di motivazione delle persone; - teorie e pratiche di influenza e gestione del potere; - teorie e pratiche di costruzione di fiducia e consenso; - altre conoscenze firm-specific o industryspecific 	<p>grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire e supportare di una coerente vision di CSR/sostenibilità con obiettivi di breve e lungo termine coerenti con la strategia dell'organizzazione; - tradurre degli obiettivi di CSR/sostenibilità in concrete iniziative e progetti, realizzare e gestire degli stessi in tutte le loro fasi (Execution); - influenzare colleghi a diversi livelli dell'organizzazione e partner esterni al fine di promuovere la CSR/sostenibilità e il suo sviluppo (Influenza); - sostenere relazioni con il Top Management dell'organizzazione ponendosi a un livello adeguato di interlocuzione, votata alla comunicazione "a due vie"; - altre capacità firm-specific o industry-specific.
<p>Compito 6 - Gestione delle relazioni e comunicazione</p>	<p>Il Sustainability Manger deve avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche e strumenti di comunicazione interna ed esterna con particolare riferimento alla comunicazione digitale; - tecniche di gestione delle relazioni con i pubblici influenti e di organizzazione di reti sociali formali e informali all'interno e all'esterno dell'organizzazione; - tecniche utili per la gestione di progetti inclusivi di tutte le diversità; - altre conoscenze firm-specific o industryspecific. 	<p>Costruire e rafforzare le relazioni con gli stakeholder creando i presupposti per poter passare dalla comunicazione all'ingaggio di tutti i portatori di interessi. L'attività sarà gestita in stretta collaborazione con i referenti che nell'organizzazione si occupano di comunicazione interna ed esterna. Il Sustainability Manager deve essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire gli obiettivi di comunicazione a breve-medio-lungo termine insieme ai responsabili dell'organizzazione; - individuare gli stakeholder più importanti per l'organizzazione anche in funzione alle priorità di comunicazione; - definire i contenuti di sostenibilità da veicolare nel piano di comunicazione dell'organizzazione che andranno declinati in funzione dei pubblici e dei canali utilizzati; - progettare e gestire attività finalizzate alla creazione di strumenti quali Codice Etico, Codice di Comportamento, Bilancio sociale etc; progettare e gestire iniziative di stakeholder engagement; - altre capacità firm-specific o industry-specific.
<p>Compito 7 - Orientamento strategico e cambiamento organizzativo e culturale</p>	<p>Il Sustainability Manager deve avere conoscenze con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - natura e tecniche d'uso del potere formale e informale; - elementi chiave di business administration; - teorie e tecniche di analisi e interpretazione di documenti di business (a esempio, bilanci, statement strategici); 	<p>Il Sustainability Manager deve essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comprendere le operations dell'organizzazione, i suoi prodotti servizi, e le caratteristiche chiave della sua arena competitiva, in modo da adeguare il piano strategico della CSR/sostenibilità alla strategia dell'organizzazione; - cooperare con gli stakeholder e i manager

	<ul style="list-style-type: none"> - teorie e tecniche di business intelligence e analisi finanziaria; - teorie e tecniche di change management; - teorie e tecniche di project management; - teorie e tecniche di business consultation; - teorie e tecniche di ricerca sociale (qualiquantitativa); - altre conoscenze firm-specific o industryspecific. 	<p>dell'organizzazione nella valutazione congiunta delle sfide di business e delle loro ricadute in ambito di CSR/sostenibilità, identificando realizzando e gestendo i necessari cambiamenti in una prospettiva di supporto consulenziale ai decision makers aziendali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare, costruire, collezionare, analizzare e interpretare dati qualitativi e quantitativi per valutare in modo critico le ricadute delle iniziative di CSR/sostenibilità e impostare processi decisionali datadriven, che vadano oltre la compliance; - promuovere progetti di cambiamento organizzativo radicale e incrementale, che coinvolga parti dell'organizzazione, la totalità della stessa, ed eventualmente anche la sua filiera/settore volti allo sviluppo della CSR/sostenibilità anche grazie all'uso di tecniche sofisticate di gestione di progetti di cambiamento multi-stakeholder; - agire come consulente interno che supporti le diverse funzioni/unità aziendali nella realizzazione di azioni legate al tema della CSR/sostenibilità e integrare queste iniziative locali in un quadro strategico organico; - altre capacità firm-specific o industry-specific.
--	--	---